

Cagliari e Torino. Belle esecuzioni per lavori inediti e dimenticati

Che novità, torna il Rinascimento!

Carla Moreni

Palla de' Mozzi è un capitano di ventura, al soldo di Giovanni de' Medici, spietato e sanguinario, negli anni Venti del 1500. Tormentato dal cruccio di un figlio all'opposto delicato e fine, remissivo, pronto a innamorarsi della figlia del nemico. Il ragazzotto dolce si chiama Signorello, di certo l'appellativo con cui lo chiamano i rudi mercenari intorno (inermi tuttavia di fronte a una donna). Orchestraacquarello, canto declamato, citazioni di polifonia popolare, antica.

Violanta è invece una fascinosa dama nullafacente, di nuovo nel Rinascimento, questa volta veneziano. Anche lei con un chiodo fisso: vendicare la sorella, Nerina, morta suicida, affogata, non sopportando il senso di colpa - lei novizia - per aver ceduto a tale Alfonso, figlio illegittimo del Re di Napoli. Violanta organizza una tresca, affinché il marito lo uccida. Ma se ne innamora, e al momento del colpo di pugnale cade uccisa lei. Partitura tardoromantica, grande orchestra, con venature di robusto contrappunto.

Non siamo più abituati a descrivere trame e scrittura delle opere. Non servono, stante la ripetitività dei titoli nei teatri. Invece che bella sorpresa, questa volta: quasi in contemporanea Torino e Cagliari osano due novità. Una assoluta, *Violanta*, di Erich Korngold. Ragazzo prodigio, la compone a diciassette anni. Mai eseguita prima d'ora in Italia, talvolta invece

all'estero (e il nuovo sovrintendente Sebastian Schwarz l'ha subito messa come distintivo). L'altra, *Palla de' Mozzi*, di Gino Marinuzzi, grande direttore nel vivaio scaligero di primo Novecento, si è ascoltata a Cagliari, dopo quasi ottant'anni di silenzio. Titolo inaugurale del cartellone, secondo la preziosa consuetudine inventata da Mauro Meli, qui al timone, per tanti anni, ora a sorpresa cancellato dalla squadra del Teatro.

Ascoltare musica nuova fa bene: arricchisce, insegna, crea prospettive e ordini. Nel piccolo gioiello di Korngold, breve e nonostante ciò ridondante, come può essere la penna di un giovane (diretto al debutto da Bruno Walter, a Monaco, nel 1916) già affioravano sprazzi di musica da film. Freschi e voluttuosi. Ad anticipare quelle colonne sonore per cui Korngold sarebbe diventato famoso, in America, costretto dalle leggi razziali a migrare. Mentre per moto contrario le partiture di Marinuzzi - *Palla de' Mozzi* ebbe la prima alla Scala, nel 1932, sotto la bacchetta dell'autore - sono rimaste sprangate negli archivi, insieme a tanta altra musica coeva, perché bollate di adesione al fascismo. Adesione impossibile, a questa e a nessun'altra ideologia, essendo la musica in sé pensiero astratto.

In realtà l'opera - attraverso il testo - ci parla. Sempre al presente. Così se Marinuzzi preferì deporre il titolo originale, *Bande Nere*, il legame tra i violenti, ignoranti e fragili, di ieri e del suo tempo (e del nostro) rimane evidente. Preferisce invece ignorarla il regista Barberio Corsetti,

che col braccio destro dei video di Pierrick Sorin, scontorna il tutto con proiezioni magiche, in schermi riflettenti. Ironico, in parodia. Ma si resta col bisogno di verità. Migliora la concertazione di Giuseppe Grazioli, con una buca inizialmente vaga, poi più convinta, in una scrittura comunque italiana, fluida e orizzontale, con preziosismi di orchestrazione. Bene tutti e dodici nel cast, un plauso speciale al tenore Leonardo Caimi, Signorello.

Anche a Torino brillava il tenore, Norman Reinhardt, niente affatto cattivo nella lettura di Pier Luigi Pizzi, anzi, molto seducente, vero gentiluomo. Stupito, quasi immobile, a fronte di una Violanta modello Duse, appesa alle tende. Peraltro stupende, rosso sangue, a drappeggiare da sole tutta la scena. Salvo un occhio centrale, grande, da architetto, per gondole lugubri di passaggio. Orchestra squadrata da Pinchas Steinberg. In entrambe le primizie sale con qualche vuoto, ma applausi convinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLA DE' MOZZI

Gino Marinuzzi

direttore Giuseppe Grazioli, regia di Giorgio Barberio Corsetti e Pierrick Sorin; Cagliari, Teatro Lirico, oggi ultima replica

VIOLANTA

Erich Wolfgang Korngold

direttore Pinchas Steinberg, regia di Pier Luigi Pizzi; Torino, Teatro Regio